



Dopo 124 anni

Questa copertina è stata scelta per fare memoria di una storia vissuta per più di cento anni dalla piccola comunità della frazione di Trasanni nel suo crescere e prosperare, per rendere meno triste, nel cuore di tanti, la fine di una tale esperienza.

Dopo 124 anni dalla venuta a Trasanni della prima insegnante (1894) si chiudono i battenti della scuola primaria, chiusura che lascia con l'amaro in bocca chi da sempre aveva trovato in una tale presenza la grande, sola vera ricchezza della comunità, povera, ma laboriosa che proprio tale presenza rendeva coesa e progettuale ed ha combattuto le sue battaglie per mantenerla.

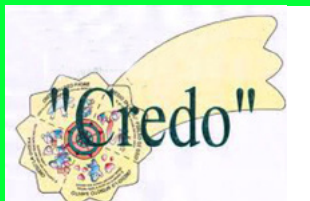
Non è il caso di aprire processi a chiunque perché la cause sono molteplici e la prima, indiscutibile, è la diminuzione delle nascite proprio nelle famiglie della comunità.. Mettiamo pure in conto gli errori dell'Amministrazione comunale, 'esuberò della presenza degli extracomunitari e la fatica a fare comunione con essi, l'attrattiva della città e il lavoro in essa di parecchi genitori, ma non dobbiamo sottovalutare il cambiamento della società.

Trasanni non è sola a vivere questo depauperamento, perché altre piccole comunità vivono la stessa realtà, ma dovrà saper lottare con più energia per dare visibilità alla comunità che sulla carta conta circa mille residenti.

Sono segni di speranza i tentativi che pare un gruppo di coraggiosi voglia promuovere iniziative in tal senso.

SOMMARIO

Dopo 124 anni	1
I Comandamenti	2
Evangelii Gaudium di Papa Francesco	3
Sì, il faticoso viaggio	4
Un messaggio di fraternità	6
Ruminare la parola (cont.)	8
La fuga in Egitto...	10
Aprire gli occhi sulla società...	12
I Comandamenti	14
L'angolino della Parrocchia	16
L'anno di catechismo	18
I soldi e l'amore	19
Per i giovani in attesa del Sinodo	20
Il santo del mese	21
Un cristiano vero	22
L'incontro di Papa Francesco	23
Il benvenuto al Governo del cambiam.	24
Le prossime attività.	25
Sulle onde del suono	26
Una bella festa paesana.	27
Santuario della Madonna dell'umiltà	28
La pagina della poesia	29
I funghi - Boletis Aesti	30
Vecchio il corpo, giovane lo spirito	31
Informatutto	32



Vorremmo essere come la
stella cometa che porta il
grande messaggio della ve-
nuta di Dio nel mondo per
diventare uno di noi.

L'essenziale da conoscere per chi non ha tempo

20

I COMANDAMENTI

I Comandamenti sono le leggi morali che Dio, nel Vecchio Testamento, ha dato a Mosè sul monte Sinai (vedi Esodo cap. 20) e che Gesù perfezionò nel Nuovo Testamento. Essi riguardano i nostri doveri verso Dio, verso noi stessi e verso il prossimo.

Quando diciamo “Legge morale” intendiamo la legge che Dio ha messo nel cuore di tutte le Sue creature ragionevoli, per indicare loro la strada che conduce a operare il bene. E’ una legge immutabile, inalterata anche nei diversi cambiamenti delle civiltà.

Gli Israeliani, dopo che ebbero ricevuto la legge di Dio diventarono un popolo in cammino verso la terra promessa. Le leggi infatti sono molto importanti per la vita di un popolo, perché lo aiutano ad essere ordinato e a progredire.

I primi tre riguardano i nostri rapporti con Dio, gli altri sette riguardano i rapporti tra le persone e le istituzioni.

Dalla Bibbia, sappiamo che l’osservanza dei comandamenti di Dio è un dovere di tutti i credenti; si ottiene la remissione dei peccati e la vita eterna.

Gesù ha preso i Comandamenti come base per costruire la nuova legge dell’amore. «“Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l’anima tua e con tutta la tua mente”. Questo è il primo e il grande comandamento. E il secondo, simile a questo, è: “Ama il tuo prossimo come te stesso”. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti». Così Gesù rispose alla richiesta di un dottore della legge.

PER RICORDARE

Che cosa sono i Comandamenti?

I Comandamenti sono leggi morali che Dio diede a Mosè sul monte Sinai e che Gesù perfezionò nel Nuovo.



**Nella gioia
del Vangelo**

**L'annuncio
di Papa
Francesco**

Continuazione dal numero 152

La lettura spirituale

152. Esiste una modalità concreta per ascoltare quello che il Signore vuole dirci nella sua Parola e per lasciarci trasformare dal suo Spirito. È ciò che chiamiamo “lectio divina”. Consiste nella lettura della Parola di Dio all’interno di un momento di preghiera per permetterle di illuminarci e rinnovarci. Questa lettura orante della Bibbia non è separata dallo studio che il predicatore compie per individuare il messaggio centrale del testo; al contrario, deve partire da lì, per cercare di scoprire che cosa dice quello stesso messaggio alla sua vita. La lettura spirituale di un testo deve partire dal suo significato letterale. Altrimenti si farà facilmente dire al testo quello che conviene, quello che serve per confermare le proprie decisioni, quello che si adatta ai propri schemi mentali. Questo, in definitiva, sarebbe utilizzare qualcosa di sacro a proprio vantaggio e trasferire tale confusione al Popolo di Dio. Non bisogna mai dimenticare che a volte «anche Satana si maschera da angelo di luce» (2 Cor 11,14).

153. Alla presenza di Dio, in una lettura calma del testo, è bene domandare, per esempio: «Signore, che cosa dice a me questo testo? Che cosa vuoi cambiare della mia vita con questo messaggio? Che cosa mi dà fastidio in questo testo? Perché questo non mi interessa?», oppure: «Che cosa mi piace, che cosa mi stimola in questa Parola? Che cosa mi attrae? Perché mi attrae?». Quando si cerca di ascoltare il Signore è normale avere tentazioni. Una di esse è semplicemente sentirsi infastidito o oppresso, e chiudersi; altra tentazione molto comune è iniziare a pensare quello che il testo dice agli altri, per evitare di applicarlo alla propria vita. Accade anche che uno inizia a cercare scuse che gli permettano di annacquare il messaggio specifico di un testo. Altre volte riteniamo che

Dio esiga da noi una decisione troppo grande, che non siamo ancora in condizione di prendere. Questo porta molte persone a perdere la gioia dell’incontro con la Parola, ma questo vorrebbe dire dimenticare che nessuno è più paziente di Dio Padre, che nessuno comprende e sa aspettare come Lui. Egli invita sempre a fare un passo in più, ma non esige una risposta completa se ancora non abbiamo percorso il cammino che la rende possibile. Semplicemente desidera che guardiamo con sincerità alla nostra esistenza e la presentiamo senza finzioni ai suoi occhi, che siamo disposti a continuare a crescere, e che domandiamo a Lui ciò che ancora non riusciamo ad ottenere.

In ascolto del popolo

154. Il predicatore deve anche porsi in ascolto del popolo, per scoprire quello che i fedeli hanno bisogno di sentirsi dire. Un predicatore è un contemplativo della Parola ed anche un contemplativo del popolo. In questo modo, egli scopre «le aspirazioni, le ricchezze e i limiti, i modi di pregare, di amare, di considerare la vita e il mondo, che contrassegnano un determinato ambito umano», prestando attenzione al «popolo concreto al quale si rivolge, se non utilizza la sua lingua, i suoi segni e simboli, se non risponde ai problemi da esso posti». Si tratta di collegare il messaggio del testo biblico con una situazione umana, con qualcosa che essi vivono, con un’esperienza che ha bisogno della luce della Parola. Questa preoccupazione non risponde a un atteggiamento opportunisto o diplomatico, ma è profondamente religiosa e pastorale. In fondo è «una vera sensibilità spirituale per saper leggere negli avvenimenti il messaggio di Dio» e questo è molto di più che trovare qualcosa di interessante da dire. Ciò che si cerca di scoprire è «ciò che il Signore ha da dire in questa circostanza». Dunque, la preparazione della predicazione si trasforma in un esercizio di discernimento evangelico, nel quale si cerca di riconoscere – alla luce dello Spirito – quell’ «“appello”, che Dio fa risuonare nella stessa situazione storica: anche in essa e attraverso di essa Dio chiama il credente».

Sì, il faticoso viaggio...

Tu che hai la bontà di leggere queste parole, hai fatto le vacanze? Hai potuto trascorrere in santa pace un periodo ai monti, o al mare? O sei andato all'estero a conoscere altre realtà e soddisfare un tuo antico desiderio? Sei andato da solo o con la tua famiglia? Adesso che sei tornato, ti sembra di aver provato giovamento per la tua salute, il tuo bagaglio di conoscenze? Insomma ti ritieni soddisfatto? Sei tornato nella tua casa, nel tuo paese, tra le persone di sempre con la quali condividi lo spazio della giornata, gli affetti, le aspirazioni, la fatica del cammino usuale con i suoi momenti importanti, ricchi di prospettive, a volte pieni di speranza, a volte carichi di difficoltà, ma indispensabili per il compito che ti è stato assegnato nel tuo ruolo per la tua stessa realizzazione e il progresso della società.

Col trascorrere del tempo ti rendi conto anche tu che tutti noi dal giorno del concepimento accanto al cuore della mamma, siamo in viaggio verso il nostro destino e in questo viaggio ci è dato un compito da svolgere insieme con altri con nobiltà di comportamento, intelligente e costante armonioso, fecondo.

A volte questo compito ci sembra davvero pesante, perché, sbagliando, ci sembra di essere soli, male equipaggiati, e ci sentiamo insofferenti.

Aspettiamo con ansia il tempo delle ferie, del raffreddamento di ogni attività nei vari campi dell'operare, perché ne sentiamo un urgente bisogno. Ecco, le ferie sono arrivate e sono trascorse in fretta. ora dobbiamo riprendere il cammino.

Prima di tutto rafforzare i vincoli familiari, se mai avessero perduto quell'armonia tanto necessaria per riprendere con forza le consuete occupazioni.

Dare ai figli tutta l'attenzione necessaria perché possano crescere fiduciosi in un avvenire di prospettive e dare concretezza ai sogni che la Provvidenza pone nel loro cuore, certi dell'urgenza dell'attenzione più rigorosa in un tempo come il nostro pieno d'insidie e di pericoli di ogni genere.



Se l'educazione dei figli è stata sempre una delle principali preoccupazioni di genitori coscienti dell'importanza del loro ruolo, oggi lo è più ancora, perché la scuola non è più sufficiente e i mezzi di comunicazione riflettono, purtroppo, le manchevolezze della società in cui viviamo.

C'è in giro troppa corruzione, e coloro che sono chiamati a gestire le finanze pubbliche, arrivati nei posti del potere, penano più a se stessi, alla loro casta, a mantenere il potere, che a formare leggi che producano onestà, uguaglianza nella giustizia, perequazione nei diritti, chiarezza nella gestione della cosa pubblica, sostegno ai più deboli.

L'occupazione nobile della propria famiglia con l'impegno dovuto, per forza di cose, porta ad aprirsi all'esterno, perché altrimenti non si respira e c'è il pericolo di soffocare. Allora, dopo il periodo delle ferie tornano a occuparci i problemi di sempre che ci riguardano in modo particolare specialmente quelli dei quali siamo protagonisti avendone in pieno la responsabilità, ciascuno nel ruolo che la società, le circostanze il progredire stesso della società e il benessere comune c'impongono.

I problemi sono tanti e spesso maggiori di quelli che abbiamo lasciato prima dell'estate a cominciare dalla famiglia nel suo complesso se è toccata dalla malattia, dalla mancanza di un lavoro stabile, dalla stessa crisi d'identità con i figli che reclamano i loro diritti, dalle richieste del fisco sempre più esigente.

Insomma, ci ritroviamo in viaggio con il nostro pesante fardello sulle spalle e rischiamo di perdere non poco di quel beneficio che abbiamo ricevuto durante l'estate.

Tra i tanti maestri che ci vengono attorno con i loro consigli, desiderosi di aiutarci nelle nostre difficoltà, cerchiamo di saper scegliere e fare tesoro di quello che veramente può giovare al nostro vero cammino progettuale. Non lasciamoci incantare dalle belle parole, ma cerchiamo di comprendere che ogni cammino richiede visione chiara del dovere che incombe su di noi e l'impegno costante di dare compimento.



La nostra strada prosegue oltre i monti.

Bisogna guardare oltre i confini ristretti del tempo, cercare di penetrare il mistero che ci avvolge, fermarci a riflettere sul perché siamo in questo mondo, quale è il nostro destino, ultimo.



Leggo spesso, su alcune riviste, la storia di giovani, uomini, donne e ragazze che, dopo una approfondita riflessione sulla loro quotidianità, hanno imboccato una strada che li rende coraggiosi a seguire un cammino diverso da quello di prima, forse più faticoso, ma certamente più ricco di soddisfazioni. In alcune biografie si nota come un risveglio, una presa di coscienza che apre orizzonti nuovi, e soprattutto porta all'incontro con Dio sino a raggiungere in alcuni la comunione profonda, nel dono di sé in una testimonianza che commuove e porta il lettore nel desiderio dell'emulazione.

In questo nostro viaggio verso la vita eterna, tra le tante difficoltà per la mancanza di una sicurezza economica, del posto di lavoro, le diffuse sofferenze, il trovare esempi di fratelli e sorelle che hanno percorso un cammino simile al nostro, ma in modo edificante, nobile, segnato dalla fede in Dio e dalla loro costante testimonianza, ci può aiutare veramente a superare i nostri momenti difficili e a vivere nella nobiltà di figli di Dio dando il nostro contributo al miglioramento della società.

La Fuga in Egitto

“UN MESSAGGIO DI FRATERNITÀ”



Non bisogna dimenticare che il Premio artistico **“Maria Regina d’Europa”** istituito dalla Fondazione “Il Pellicano”, ha come obiettivo di far conoscere sempre meglio la vita di Gesù e della Madonna a quanti può arrivare con la presentazione della grande verità attraverso i modi più idonei alla conoscenza della “Buona novella” e con un messaggio forte di fraternità.

Abbiamo iniziato con la presentazione della Madonna - La *« Donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle. Era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto. »* (Apocalisse 12,1-2).

Abbiamo proseguito con *“L’Annunciazione dell’Angelo a Maria,”* quindi con la *“Nascita, di Gesù”* la *“Visita dei pastori e l’Adorazione dei Remagi”*, adesso proseguiamo con *“La Fuga della Sacra Famiglia in Egitto”*.

E’ il racconto di una vita, meglio della Vita di

Gesù e di Maria in modo particolare, non trascurando la figura di Giuseppe, il Padre putativo di Gesù, il Custode integerrimo dell’intera Sacra Famiglia, scelto direttamente da Dio.

Il nostro desiderio è chiamare a raccolta tutti coloro che portano nel cuore la gioia della fede e vogliono partecipare ai fratelli questa loro gioia.

L’Immagine, espressa in qualsiasi maniera, da sempre ha avuto un linguaggio immediato anche per chi non sa leggere. Attira, convince, spesso commuove senza alcuna eccezione per chi ne viene conquistato.

L’immagine supera la difficoltà della diversità dei linguaggi e delle culture, della situazione sociale.

Per questo il premio **“Maria, Regina d’Europa”**, si rivolge a tutti coloro che portano nel cuore la fede e, nella nobiltà del loro essere, sentono il bisogno di trasmetterla per donare ai fratelli il refrigerio e la bellezza della speranza a cominciare dai piccoli che si aprono alla conoscenza di Gesù come Amico, della Madonna come Madre celeste e tenerissima accanto alla loro madre terrena e assaporano le prime note dell’armonia della fede. Ci rivolgiamo a tutti coloro che hanno conoscenza del dono della Grazia e la possiedono, che sono rivestiti di responsabilità di una comunità, di una scolaresca, di un gruppo di catechesi, perché presentino il tema del concorso con la dovuta ampiezza, perché possa essere di giovamento a loro stessi per un approfondimento di conoscenza della propria religione e li stimoli a mandare il messaggio agli altri.



La fuga in Egitto dell'artista Arcabas pseudonimo di Jean-Marie Pirot, (Trémery, 26 dicembre 1926), un artista francese.

Il tema proposto della ***"Fuga in Egitto"***, a prima vista può sembrare un dettaglio della vita di Gesù, sia pure drammatico, ma se lo si guarda in profondità si scopre che racchiude un fatto sociale di primaria importanza, perché non solo la nostra epoca vive il dramma: le migrazioni costituiscono la trama delle società di ogni tempo.

In questi mesi ho avuto la fortuna di prendere visione della grande produzione artistica su questo tema, dai grandi come Giotto, ai tantissimi artisti, che dal primo Medioevo ai nostri giorni, si sono esibiti nella presentazione di questa fuga della Sacra Famiglia dalla furia omicida di Erode, mostrando soprattutto i vari momenti della fuga nel tormentoso cammino.

Qui sopra ho voluto riportare l'opera di Jean Marie Pirot che si firma con lo pseudonimo di Arcabas, perché mi sembra uno degli artisti, che hanno trattato l'argomento, più vicino a noi e la lettura dell'opera ci porta a trovare una barca in uno specchio d'acqua. da richiamare l'immagine dei barconi degli emigranti sul nostro mare. ***Infatti mostra il gruppo preso a bordo, asino compreso, di una barca che permette loro di attraversare un fiume. I passeggeri si stagliano su uno***

sfondo d'oro. Il traghettatore spinge la barca con una pala. L'asino è immerso nella tranquilla contemplazione dello sciabordio dell'acqua, mentre Maria, vestita come una suora, guarda dritto l'orizzonte dove è dipinta una croce tozza. Molto significativa la figura di San Giuseppe - molto giovane - nell'atto di protezione della Madonna e del Bambino.

C'è un'armonia nel dipinto, si respira la speranza che Giuseppe sembra indicare con la mano e che le braccine tese di Gesù annunciano. Il Bambino è vestito come la Madre: tra i due c'è una profonda intimità e tenerezza. Gli sguardi del barcaiolo e dell'asino, rivolti verso l'acqua, contrastano con quelli della Santa Famiglia, indirizzati verso un orizzonte che, anche se non si vede fisicamente, si percepisce misticamente.

Come non trovare in questa riproduzione le tante immagini che ancora e sempre, attraverso i mezzi di comunicazione, ci scendono nel cuore? Come non scorgere, in questa fuga così espressa, l'attraversata del mare dei tanti emigranti perseguitati dalla guerra e da feroci tirannie ancora più terribili di quella di Erode?

E non ci viene da domandare perché mai Dio, facendosi Uomo, ha voluto assoggettarsi anche alla triste esperienza dell'emigrazione per provare sino in fondo la povertà della natura umana che in tutti i tempi ha subito anche questa umiliazione e, nel nostro tempo, vive più forte questo dramma?

Come gli egiziani hanno visto Gesù fratello da accogliere, tanto da far dire che l'Egitto è la seconda patria di Gesù, così mi pare di poter suggerire a tutti Voi, specialmente operatori della pastorale, Catechiste e Catechisti, docenti di religione e non, artisti affermati e non, di prendere in seria considerazione questo tema e mandare ai fratelli il messaggio. C'è davvero bisogno. **Auguri!**

DOPO IL CONCILIO

Scelte di vita parrocchiale

Giugno 2007

IL CENTRO POLIFUNZIONALE IN BORGATA S. MARIA

(continuazione dal numero precedente)

Ci risulta che in data 20/07/04 rimase “aggiudicataria dei lavori la ditta Quintino Costruzioni di Torino, con un importo contrattuale di euro 1.294.790,90.= oltre IVA. Tempo assegnato per la realizzazione dell’opera 690 giorni”.

E il 14 dicembre 2004 venne consegnata l’area e iniziarono i lavori.

Ora – siamo a metà 2007 – l’opera è quasi completata: non sappiamo se nel frattempo la spesa sia cresciuta; i lavori sono in ritardo sui tempi concordati.

Comunque non solo la si scorge arrivando da via Juglaris, ma si fa veramente “contemplare” da via S. Maria. Stanno bene alcune osservazioni conclusive (e critiche):

-qualcuno dirà: “il porticato, con le sue colonne ‘faraoniche’, prosegue oltre il fabbricato del Centro e passa davanti anche alla chiesa e alla caserma dove c’erano le Acli. Questo non era programmato nella convenzione”.

E’ vero: addirittura, all’inizio, nell’equipe operativa di ingegneri e tecnici, si sentivano intenzioni di avvolgere in modo completo con il portico tutte e tre le costruzioni.

Ne hanno impedito la realizzazione, sia le critiche dei giovani (in un’assemblea organizzata dal comitato di Borgo) che non volevano perdere la possibilità di giocare a pallavolo sulla piastra di cemento già esistente sul retro del cortile, sia l’insufficienza di fondi. Ma queste intenzioni di ampliamento si comprendono, se vengono considerate nel quadro più vasto del PRU, che già aveva si-

stemato, come centro spaziale della borgata, la piazza (nel 2000) e convinto a risanare i portici di via S. Maria (nel 2005).

-“anzi quelle ‘voci’ nel gruppo operativo sussurravano anche la possibilità di abbattere la chiesa ‘a vetta’ – e costruirne una nuova – perché non era in armonia con lo stile architettonico della borgata” (!?!).

Appena si avvertirono tali sussurri, la parrocchia pose un veto assoluto a toccare uno dei simboli più amati di borgata S. Maria. Furono invece i disegni degli architetti ad adattarsi alla realtà: infatti il porticato “a profilo montano” prende spunto proprio dalla “vetta” della chiesa.

-“.....la quale però viene coperta, nascosta, occultata, da doppia fila di colonne ciclopiche!”.

E’ una critica quasi universale alla nuova costruzione, che pur è ammirata ed elogiata.

Non può non essere accolta.

Insistendo presso l’Amministrazione Comunale si è ottenuto che la presenza della chiesa venga evidenziata con la posa di una croce: in metallo, alta tre metri, sul punto più alto del porticato.

E’ discreta, qualificante, stimolante.

Alcuni mesi ancora ed il Centro polifunzionale sarà completato, arredato, reso ufficialmente agibile e consegnato alla borgata, anzi alla città. Sarà il segno “bello” di una ristrutturazione tenacemente voluta..

Ma..... è sufficiente una ristrutturazione urbanistica per cambiare in meglio il cuore, la mente, la vita della persone?

Sarebbe troppo facile.

Però è vero che il pulito e il bello aiutano anche il buono.

Il fatto che la borgata stia da alcuni mesi proliferando associazioni varie (pensiamo non solo per interesse elettorale), può essere un buon indizio che i rapporti tra gli abitanti vanno migliorando.

Che da parecchi anni tutte le realtà sociali presenti in borgata si radunino attorno ad un “tavolo” per scambiarsi notizie, iniziative, programmi e programmare insieme e abbiano intensificato gli incontri in questi mesi, proprio perché la gestione futura del nuovo Centro non sia deciso dall’alto, ma venga maturando nello scambio di idee, proposte, impegni, significa che il Centro sta nascendo come “progetto partecipato per un laboratorio di relazioni”. E questo è altamente educativo. Tanto più lo sarà – ne siamo convinti – se tutti, credenti e non credenti, praticanti e non praticanti, accetteremo il “segreto di riuscita” che un UOMO, duemila anni fa, camminando verso la sua borgata in Galilea, rivelò un giorno ai suoi amici: “Se uno vuol essere grande, si faccia servo di tutti: e se uno vuol essere il primo, si metta all’ultimo posto.

Anche il Figlio dell’uomo è venuto non per farsi servire, ma ‘per servire e dare la propria vita per la liberazione di tutti’”. (Marco 10,43-45).

P.S.: La documentazione delle cose narrate nella “storia” del Centro Polifunzionale è conservata negli archivi della parrocchia S. Vincenzo Ferreri – via Juglaris 5 – Moncalieri. (Tarcisio MOSCONI)

Infine della “STORIA” (individuazione, progettazione e realizzazione) de IL CENTRO POLIFUNZIONALE IN BORGATA S. MARIA).

ALCUNE NOSTRE OSSERVAZIONI SUI 4 ARTICOLI: IL CENTRO POLIFUNZIONALE DI BORGATA S.MARIA PUBBLICATI NEI MESI DI APRILE, MAGGIO, GIUGNO/ LUGLIO E AGOSTO/ SETTEMBRE.

Ci sembra veramente interessante richiamare l’attenzione dei lettori su alcune affermazioni forti, contenute negli articoli, affermazioni che andremo a individuare e sottolineare.

E’ necessario tuttavia prima riaffermare le “4

COLONNE” della pastorale parrocchiale che sono chiare e precise:

- Centralità della Parola di Dio
- Binomio fede/vita
- Scelta preferenziale dei poveri
- Impegno nel quartiere.

Per fermarsi all’ultima colonna della pastorale, cosa vuol dire impegno nel quartiere? Il vocabolo quartiere? Certamente quartiere a Torino, borgata a Moncalieri, la frazione di Trasanni a Urbino. Vuol dire impegnarsi personalmente nei centri di ascolto, nel recupero scolastico, nei gruppi sportivi, nella scuola, nel volontariato, nel sindacato, nel partito politico, ecc. Come si può ben notare c’è solo l’imbarazzo della scelta. E come deve essere questo impegno per il cristiano? “Il cristiano non può rimanere chiuso in sacrestia, deve immergersi nei problemi della gente; e non per spirito di potere ma di servizio; non tanto con strutture o con etichette confessionali, quanto mescolandosi con gli uomini di buona volontà, come lievito nella pasta, non supplendo o, peggio, facendo concorrenza alle strutture pubbliche, ma guardando con simpatia e stima gli sforzi e le iniziative dei laici; caricandosi di buona volontà nell’ascolto della Parola di Dio in parrocchia e lavorando, con responsabilità autonoma, con spirito costruttivo e critico, nella realtà del mondo. Non ‘Chiesa contro il mondo’ o ‘fuori dal mondo’; neppure ‘Chiesa e mondo’, ma ‘Chiesa nel mondo’, a ‘servizio del mondo’”.

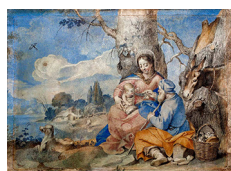
Ci sembrano affermazioni non chiare, ma chiarissime, affermazioni contenute nell’articolo RUMINANDO la PAROLA 23/B pubblicato nel giornalino del mese di maggio 2018.

T.M.

La Fuga in Egitto dei migliori artisti italiani e stranieri



La Fuga in Egitto 1583
Olio su tela cm. 422x578
Tintoretto - Venezia



Riposo Fuga in Egitto
Tempera mm. 150x206
Sinibaldo Scorza 1589-



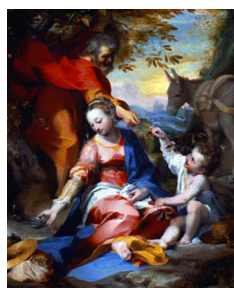
La Fuga in Egitto 1586
Acquarello cm. 16 x 22)
James Tissot. New York



La Fuga in Egitto 1983
Pittura murale
Renato Guttuso 1911



Rip. della fuga in Egitto
di Giovanni Odazzi
1663 - 1731



Rip. della Fuga in Egitto
olio su tela - 1570-1973
di Federico Barocci



La Fuga in Egitto 1627
Olio su tavola 26 x 24 di
Rembrandt 1606 - 1669



Rip. Fuga in Egitto
1515 di Andrea Solario
(1465 -1524)



Rip. della Fuga in Egitto
di Ludovico Mazzanti
(1686 - 1775)



La Fuga in Egitto 1622
olio su tela cm. 73 x 82
di Domenico Fetti



La Fuga in Egitto 1534
olio su tela
di Jacopo dal Ponte



Rip. della Fuga in Egitto
1626 -olio su tela
di Orazio Gentileschi



Rip. della Fuga in Egitto
olio su tavola (52x42,6)
di Dosso Dossi -Firenze



Fuga in Egitto 1764-70
di Giambattista
Tiepolo nato nel 1696



Rip. Fuga in Egitto
di Carlo Saraceni
Venezia 1579-1620)



La Fuga in Egitto 1520
Bartolomeo Suardi
Bramantino (1465 1530



Rip. Fuga in Egitto 1496
di **Cima da Conegliano**
(olio su tela)



Fuga in Egitto di
Francesco Cozza 1605-
1683 .M.D. Molfetta



F.in E. di Tiziano
Olio su tela 1509 206 x
236 S. Pietroburgo.



f. in Egitto di Giotto
1304-1306 Padova
Capella degli Srovegni



R. F. in Egitto (99x65)
olio su tela di Corrado
Gianquinto 1703 1765



Rip. Fuga in Egitto
di **Caravaggio 1596**
(**Olio su tela**) **Roma**



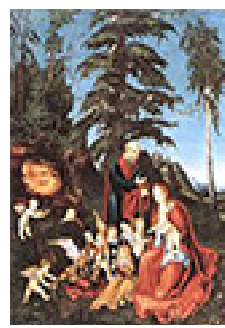
F. in E. di A. Carracci
olio su tela 1602-04.
122x230 Roma



F. in E. di Vi. Carpaccio
tempera su tavola
Gallery Washinton



F. in Egitto del Beato
Angelico - tempera su
tavole 1450



.R. f. in Egitto. (1504
di Lucas Granach il
Vecchio 1472 - 1553



Fuga in Egitto 1563
di **Pieter Bruegel il**
Vecchio (olio su tavola)



F. in E. di Gentile da
Fabriano 1423
Firenze



R. f. in Egitto di
Giovanni G. Savoldo
olio su tela 1527



R. fuga in Egitto
di **Lia Pasqualino**
1906 1998



R. F. in Egitto (1756)
di **Jean Restaut (1732-**
1779



Rip. Fuga in Egitto
Pittoni Giambattista
1687 - -1767.



Maria e Giuseppe
entrano in Egitto
di James Elwin 1883



R. fuga in Egitto
di **Nicolas Pousin**
1655



F. in Egitto di Giovanni
di **Paolo -Siena 1403 su**
tavoletta.



R. F. in E. 320 x 220
di **Luigi Miradori**
(1606- 1656 opea 1650

Aprire gli occhi su una realtà che pervade la società per un nuovo salutare cammino

Leggo sull'editoriale del giornale Avvenire del dieci di agosto, una riflessione del giornalista Erado Affinati, dal titolo **“Basta vuote parole”** e mi lascio coinvolgere dal problema che tocca i giovani perché è sicuramente il problema che oggi più di ogni altro appesantisce la società e riguarda la parte più bisognosa di attenzione: i giovani. Non tutti i giovani, s'intende, ma quella parte di essi che non si sente realizzata e respira l'aria insalubre dell'insofferenza ad accettare questo movimento di masse in cerca di un nuovo modo di vivere, frustrati essi pure, anzi, addirittura perseguitati dalle troppe ingiustizie di una tirannia virulenta dal macrabo volto della guerra e della schiavitù. L'articolista riferisce i fatti accaduti negli ultimi tempi. **Tiro al bersaglio sul migrante: giochi di ragazzi. Lancio di uova contro la campionessa nera: gogliardate. Attacchi ai rom: strumentalizzazioni”.**

E fa un ragionamento salutare dicendo che con i tanti ragionamenti, quasi a rendere scusabile un tale atteggiamento, ci riempiamo la bocca di parole, ma non apriamo alcuna via d'uscita e trova deficitari quei valori che dovrebbero essere insiti a comporre il patrimonio delle Istituzioni a cominciare dalla politica, ora troppo impegnata nella propaganda di se stessa, dalla scuola, dalla famiglia, dalla Chiesa...

Come tutti spera anch'egli che il Sinodo dei giovani diventi messaggio, scossa positiva per un nuovo cammino di rinascita.

Termina la sua riflessione proponendo di accompagnare in Gambia, i colpevoli dell'affronto al gambiano, e portarli in uno sperduto villaggio ai confini col Senegal, ma-

gari a giocare al pallone con i ragazzi della stessa età e così si conoscerebbero e capirebbero molte cose.

Chiude l'articolo dicendo che il suo è soltanto un sogno, ma che i nostri ragazzi proprio di questo avrebbero bisogno, cioè di fare esperienza. Abbiamo mai provato a mettere i nostri ragazzi a contatto con i ragazzi che vengono dalle zone disagiate?

Da qualche mese i più stretti collaboratori della Caritas urbinata e della parrocchia di Cristo Re di Trasanni, stanno facendo un'esperienza con la famiglia sudanese, vissuta per 20 anni in un capo profughi in Etiopia, ospite dal maggio scorso della comunità trasannese, e il sogno dell'editorialista di Avvenire sta diventando ogni giorno realtà in un contatto sempre più avvicinato e profondo. che non solo riguarda i giovani, ma tutta la famiglia, dalla piccola di 16 mesi ai fratelli di 5, 9, 13, 16, anni alla sorella maggiore di 20 anni, alla Madre vedova, negli incontri delle varie ore del giorno, sia per trasmettere loro l'insegnamento della lingua italiana, sia nell'introdurli alla conoscenza dei principi basilari della conduzione di una famiglia, nel prendere coscienza delle diverse opportunità di usare i locali di un'abitazione.

A mano a mano che ci si addentra nei rapporti si viene a conoscenza di un vissuto davvero impensabile se confrontato con la nostra realtà assai diversa e nello stesso tempo si viene a conoscenza delle privazioni alle quali essi sono andati incontro dal giorno in cui in una capanna e in un tugurio insalubre, hanno aperto gli occhi ed hanno iniziato il loro faticoso cammino-.

E le storie sono tante, le guerre fratricide, le

persecuzioni, gli stupri, la schiavitù, persino di essere venduti sui mercati come merce di poco conto.

Allora si apre in tutto il nostro essere un atteggiamento nuovo nei loro confronti, una necessità di guardarci dentro e di domandarci perché questa diversità tra noi e loro. Di chi è il merito o la colpa? Che merito abbiamo noi di essere nati in un contesto civile, in una società avanzata, con tutti i conforti, e loro che colpa hanno per essere nati in un contesto da brivido senza ombra di quei conforti dei quali noi possiamo godere?

Penso che la riflessione non riguardi soltanto i giovani, ma la famiglia, la scuola, le Istituzioni e ci sia un bisogno urgente di un cambiamento di mentalità che riguarda tutti., nasca una nuova cultura nella considerazione dell'essere umano nella sua identità, creatura nobile, con gli stessi doveri e gli stessi diritti, quale sia la sua presenza su qualsiasi luogo della terra, non importa il colore della pelle.

E qui ci viene incontro, ancora una volta il Vangelo di Gesù Cristo che la Chiesa non si stanca di proporre come aiuto sostanziale alla considerazione di ogni creatura, in modo speciale quella umana come riflesso della grandezza divina, meritevole di ogni riguardo, senza alcuna distinzione .

Il problema più coinvolgente che incombe in quest'ora che siamo chiamati a vivere è il problema dell' emigrazione per le troppe disparità esistenti nel mondo. Il fenomeno ha acquistato un crescendo di ampiezza e giustamente ci preoccupa, ma richiede intelligenza e pazienza, fare memoria storica. quando anche dalla nostra bella Italia, ma povera, partivano schiere di operai per le regioni ricche a trovare lavoro. Ancora oggi abbiamo una nutrita rappresentanza di forza lavoro all'estero.

Guardiamoci senza timore e incominciamo questo cammino di revisione dalla famiglia..



La famiglia sudanese, e gli operatori caritas davanti alla chiesa di Cristo Re di Trasanni

La famiglia - è stato detto - è la prima scuola, la scuola genuina, indispensabile per la crescita ordinata e feconda di ogni figlio. La famiglia che nasce dalla fecondità della coppia e dal suo stesso modo di vivere, di operare.

Conosco delle famiglie meravigliose dove davvero papà e mamma sanno donare ai figli ricchezza spirituale e sono docenti di vita indicando loro un serio cammino di vita dotato di quelle virtù che sono indispensabili per una crescita e una maturazione per una vita dignitosa e feconda.

La strada da percorrere per i figli la segnano con il loro esempio di laboriosità, apertura al prossimo, onestà di rapporti, visione serena delle necessità e, all'occorrenza, il farvi fronte con onestà. Il fatto dell'emigrazione deve entrare in questa ottica e guardato con semplicità, come un fatto normale nella società del nostro tempo.

I COMANDAMENTI



Il santo Papa Giovanni Paolo II nell'udienza generale di mercoledì 1° marzo 2000 tra le altre belle parole, ha detto che *"i Dieci Comandamenti schiudono davanti a noi l'unico futuro autenticamente umano e questo perché non sono l'arbitraria imposizione di un Dio tirannico. Jahvè li ha scritti nella pietra, ma li ha incisi soprattutto in ogni cuore umano quale universale legge morale valida ed attuale in ogni luogo ed in ogni tempo. Questa legge impedisce che l'egoismo e l'odio, la menzogna e il disprezzo distruggano la persona umana. I Dieci Comandamenti, con il loro costante richiamo alla divina Alleanza, pongono in luce che il Signore è l'unico nostro Dio e che ogni altra divinità è falsa e finisce per ridurre in schiavitù l'essere umano, portandolo a degradare la propria umana dignità. "Ascolta, Israele ... Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli" (Dt 6, 4-7). Queste parole, che il pio ebreo ripete ogni giorno, risuonano anche nel cuore di ogni cristiano. "Ascolta! Questi precetti ti stiano fissi nel cuore!". Non si può pensare di essere fedeli a Dio se non se ne osserva la Legge. Essere fedeli a Dio, peraltro, è anche essere fedeli a se stessi, alla propria autentica natura e alle sue più profonde ed insopprimibili aspirazioni"*.

Papa Benedetto XVI nel suo messaggio agli aderenti al Rinnovamento dello spirito, l'8 settembre 2013 in occasione dell'iniziativa "10 piazze per 10

Comandamenti" ha scritto: *"Il Decalogo ci riporta al Monte Sinai, quando Dio entra in modo particolare nella storia del popolo ebreo, e tramite questo popolo nella storia dell'intera umanità, donando le «Dieci Parole» che esprimono la sua volontà e che sono una sorta di «codice etico» per costruire una società in cui il rapporto di alleanza con il Dio Santo e Giusto illumini e guidi i rapporti tra le persone. E Gesù viene a dare compimento a queste parole, innalzandole e riassumendole nel duplice comandamento dell'amore: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente... Amerai il prossimo tuo come te stesso» (cfr Mt 22,37-40).*

Ma domandiamoci: che senso hanno queste Dieci Parole per noi, nell'attuale contesto culturale, in cui secolarismo e relativismo rischiano di diventare i criteri di ogni scelta e in questa nostra società che sembra vivere come se Dio non esistesse? Noi rispondiamo che Dio ci ha donato i Comandamenti per educarci alla vera libertà e all'amore autentico, così che possiamo essere davvero felici. Essi sono un segno dell'amore di Dio Padre, del suo desiderio di insegnarci il retto discernimento del bene dal male, del vero dal falso, del giusto dall'ingiusto. Essi sono comprensibili da tutti e proprio perché fissano i valori fondamentali in norme e regole concrete, nel metterli in pratica l'uomo può percorrere il cammino della vera libertà, che lo rende saldo nella via che conduce alla vita e alla felicità. Al contrario, quando nella sua esistenza l'uomo ignora i Comandamenti, non solo si allontana da Dio e abbandona l'alleanza con Lui, ma si allontana anche dalla vita e dalla felicità duratura. L'uomo, asciato a se stesso, indifferente verso Dio, fiero della propria autonomia assoluta, finisce per seguire gli idoli dell'egoismo, del potere, del dominio, inquinando i rapporti con se stesso e con gli altri e percorrendo sentieri non di vita, ma di morte. Le tristi esperienze della storia, soprattutto del secolo scorso, rimangono un monito per tutta l'umanità.

«Quando l'Amore dà senso alla tua vita...». Gesù porta a pienezza la via dei Comandamenti con la sua Croce e Risurrezione; porta al superamento radicale dell'egoismo, del peccato e della morte,

con il dono di Se stesso per amore. Solo l'accoglienza dell'amore infinito di Dio, l'avere fiducia in Lui, il seguire la strada che Egli ha tracciato, dona senso profondo alla vita e apre a un futuro di speranza.”.

Papa Francesco invita a rileggere i dieci comandamenti, non come “norme” o prescrizioni, ma come espressione della “tenerezza” di Dio e della Chiesa, quella “tenerezza di madre” che aiuta i cristiani a diventare “adulti”, a vivere con responsabilità una vita piena. Una madre sa cosa è bene per i propri figli” e non lo sa grazie a “tanto studio”, lo sa con il cuore: “l'università delle mamme è il proprio cuore”. “La mamma - ha aggiunto - non ha paura di entrare nella notte, per dare speranza e la Chiesa ugualmente non ha paura di entrare nel buio della nostra coscienza, la Chiesa è madre e fa così E le mamme sanno bussare a ogni porta per i loro figli”.

Dopo aver ricordato che le madri sanno con il cuore cosa è bene per i propri figli, il Pontefice ha commentato: “la Chiesa fa lo stesso, pensiamo ai dieci comandamenti” ci indicano la “strada da percorrere, sono frutto della tenerezza, dell'amore stesso di Dio che ce li ha donati”.

“I comandamenti sono frutto della tenerezza”. “Voi - ha osservato - dite ‘ma sono dei comandi, sono un insieme di norme’, no, no - ha esclamato il Papa - vorrei invitarvi a leggerli, forse li avete un po’ dimenticati, e a pensarli in positivo: riguardano il nostro modo di comportarci verso Dio, verso gli altri e verso noi stessi, sono proprio quello che insegna una mamma, ci invitano a non farci idoli materiali che poi ci rendono schiavi, ci invitano ad essere onesti, a rispettare l’altro, provate a vederli e considerarli - ha esortato - come insegnamenti della mamma per andare bene nella vita, una mamma - ha sottolineato papa Bergoglio - non insegna mai ciò che è male, ma solo il bene dei figli, e così fa la Chiesa”.

“Quando un figlio diventa adulto - ha continuato Francesco - assume le proprie responsabilità, cammina con le proprie gambe, e a volte succede qualche incidente, ma la mamma sa sempre con pazienza continuare a sostenerlo, ciò che la spinge è la forza dell'amore, sa seguire con discrezione e tenerezza il cammino dei figli e anche quando sbagliano trova sempre il modo per essere vicina”. “La Chiesa - ha proseguito - è così, è una mamma misericordiosa che capisce, che cerca sempre

di incoraggiare anche di fronte ai figli che hanno sbagliato, le mamme non giudicano, ma offrono il perdono di Dio, una madre offre il suo amore che invita a riprendere il cammino, aiuta anche quei figli che sono caduti in un baratro profondo, la Chiesa non ha paura di entrare nella nostra notte quando siamo nel buio della nostra coscienza, per dare speranza, la Chiesa così è madre”.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 2052 inizia la sua trattazione sui Comandamenti, ricordando l'incontro del giovane con Gesù: “Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna? ». Gesù risponde: “Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti “. Ed elenca al suo interlocutore i comandamenti che riguardano l'amore del prossimo: « Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre ». Infine Gesù riassume questi comandamenti in una formulazione positiva: « Ama il prossimo tuo come te stesso » (Mt 19,16-19).

A questa prima risposta se ne aggiunge subito una seconda: « Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri, e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi » (Mt 19,21). Essa non annulla la prima. La sequela di Gesù implica l'osservanza dei comandamenti. La Legge non è abolita: l'uomo è invitato a ritrovarla nella persona del suo Maestro, che ne è il compimento perfetto. Nei tre Vangeli sinottici, l'appello di Gesù, rivolto al giovane ricco, a seguirlo nell'obbedienza del discepolo e nell'osservanza dei comandamenti, è accostato all'esortazione alla povertà e alla castità. I consigli evangelici sono indissociabili dai comandamenti. Gesù ha ripreso i dieci comandamenti, ma ha manifestato la forza dello Spirito all'opera nella loro lettera. Egli ha predicato la giustizia che supera quella degli scribi e dei farisei come pure quella dei pagani. Ha messo in luce tutte le esigenze dei comandamenti. « Avete inteso che fu detto agli antichi: Non uccidere Ma io vi dico: chiunque si adira contro il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio » (Mt 5,21-22).



DELLA PARROCCHIA

**Continua il servizio
di catechesi, fatto con amore**

Sono pronti:

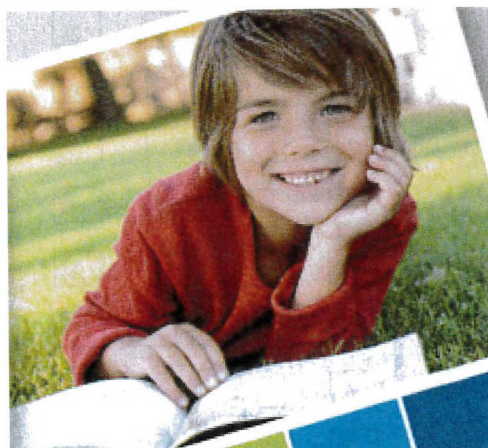
**Luca - Francesco - Giada - Alice-
Viola - Liviana -Maria - Marisa-
Paola - Stefania.**

**Il nostro grazie, il grazie
di tutta la comunità**

Come in altre realtà anche da noi vi è una consistente diminuzione delle nascite, ma in più c'è il problema della scuola con speciale riferimento alla Scuola primaria in città ormai di tutti i nostri bambini, e solo chi possiede il senso della comunità, per una sua specifica formazione religiosa, sente il beneficio della Parrocchia che si mette a sua disposizione con il servizio, prestato dai componenti della stessa comunità con amore e competenza, dando il meglio di sé.

A me pare che sia importante mandare i propri figli al catechismo in parrocchia, perché ciò concorre a una migliore formazione religiosa e a un coinvolgimento migliore della famiglia per la propria crescita e per quella della comunità intera. Con la gioia più grande, con l'aiuto di Dio e la protezione della Santissima Vergine Maria, domenica, 30 settembre, con la celebrazione della festa della Parola, come vuole il Papa, partiamo, certi che i genitori coscienti e intelligenti, non staranno a guardare.

**Io vado al catechismo
con gioia**



vieni anche tu

Tessera di fedeltà anno 2018/2019
di _____

La Catechista _____

Tesserina di fedeltà 18/19

Settembre	Festa della Parola di Dio				30
Ottobre	7	14	21	28	
Novembre	4	11	18	25	
Dicembre	2	9	16	23	
Gennaio		13	20	27	
Febbraio	3	10	17	24	
Marzo	3	10	17	24	31
Aprile	7	14		28	
Maggio	5	12	19	26	
Giugno	2	9	16	23	



**Genitori,
Dio vi benedica
e faccia risplendere
su di Voi la luce
del Suo volto**

Lettera che viene inviata ai genitori per programmare insieme l'anno di catechesi

Carissimi genitori,

ancora mi piace vederVi collaboratori preziosi per il bene dei Vostri figli, per il loro incontro con Gesù, un incontro che deve continuare sempre con maggiore impegno. La Vostra collaborazione è sempre preziosa, ma specialmente ora in questo momento che stiamo attraversando, il quale richiede una maggiore presa di coscienza dei doveri inerenti alla posizione di ciascuno per il bene di tutta la comunità trasanese. Con le Catechiste, ho pensato di incontrarvi per uno scambio di idee. Grato per la Vostra collaborazione, mentre Vi affido alla Madonna, Vi saluto caramente.



Sabato, 21 luglio nella nostra chiesa di Cristo Re, hanno ricevuto il Sacramento del Battesimo: i gemellini **EMILY e JORDAN ORZELLI** attornati dall'affetto e la gioia di tutti i parenti gli amici, la sorellina e la Comunità trasanese.

A mamma Sara e a papà Elvis, le più calde felicitazioni e gli auguri più sinceri.



“Io sono la Resurrezione e la vita”

All'Ospedale di Urbino, il 20 agosto è deceduto **ALCEO CARONI** e il 28 agosto è deceduta **ADA PAOLONI**.

Alle rispettive famiglie le più vive condoglianze della redazione



Sara è felice di presentare la sua sorellina Chiara Carbone nata il 28-08-2018 alle ore 20,03.

Non solo Sara è felice, ma lo siamo tutti noi. Felicitazioni e auguri a non finire.

L'anno di catechismo parrocchiale 2018/19

Primo gruppo - 1 Primaria **Catechisti:** *Luca e Francesco*

Fraboni	Enrico
Mazzoli	Vincenzo

II Primaria

Cerioni	Giulia
Clini	Tommaso

Secondo gruppo - I Comunione **Catechista:** *Giada*

Baldelli	Mia
Dini	Ludovica
Formica	Gioiele
Patrignani	Alessandro

Terzo gruppo - IV Primaria **Catechista:** *Paola*

Capponi	Marco
Cerioni	Alice
Ortolani	Mattia
Ottavi	Noemi
Resta	Mattia
Sperandio	Sabrina
Nwokorieo	Prince

Quarto gruppo - V Primaria **Catechiste:** *Liviana e Viola*

Bassani	Emma
Coli	Caterina
Ferraro	Elena
Fraboni	Riccardo
Galeotti	Angelica
Parlanti	Nikolas
Petrolati	Roberto
Verni	Alessandro

Quinto gruppo - I Media **Catechiste:** *Maria e Stefania*

Amadori	Cristian
Cerioni	Gianluca
Diotallevi	Alessandro
Iotti	Gabriele
Iotti	Marco
Mensa	Sofia
Ottavi	Letizia
Paredes	Ines
Pierotti	Agnese
Ruini	Clara
Sperandio	Giacomo
Resta	Liberato
Nwokorieo	Jennifer

Sesto gruppo - Santa Cresima **Catechiste:** *Marisa e Alice*

Clini	Alice
Sgarzini	Giorgia
Sgarzini	Cristian
Gramolelli	Emma
Mancini	Carolina
Olmeda	Luca

Ragazzi del post-Cresima

Cordinatrice incontri: *Liviana*

Cerioni	Giacomo
Coli	Alessio
Hazaparu	Melissa
Nocciolino	Davide
Idugboe	Maris
Palazzi	Alessia
Serafini	Tommaso
Vedovi	Antonino

Incontri con i genitori: da concordare

I soldi e l'amore

di Maria Laura Fraternali

«Un uomo è il suo lavoro e io il lavoro non l'avevo, quindi ero una nullità. Un perdente. L'America è un gran posto se sei un vincente, ma è il fondo dell'inferno per un perdente». Queste parole di Willie Sutton, protagonista dell'avvincente romanzo *Pieno giorno* di J. R. Moehringer, potrebbero essere l'esordio del racconto della drammatica vicenda di un rapinatore di banche divenuto, agli occhi di tutti, un eroe.

La vigilia di Natale dei 1969 Willie, dopo aver passato metà della sua vita a entrare e uscire di prigione, fu rimesso in libertà e passò quel giorno in compagnia di un giornalista e di un fotografo in giro per New York tornando sulla scena dei suoi colpi più famosi per ottenere la storia di prima pagina che voleva il giornale, ma anche per far memoria di un passato, di una vita, per avere la sua storia.

Willie è un giovane intelligente, sensibile che ha convissuto con la violenza fin da piccolo avendolo i due fratelli maggiori preso di mira e facendolo oggetto continuamente di minacce e botte. Una vita difficile sin dall'infanzia, segnata dalla povertà ma anche da sani principi - l'onestà, la lealtà, il sentimento dell'amicizia, l'onore- che mettono radici nel suo cuore grazie ai genitori e al nonno.

Poi sopraggiunge l'amore, il giovane rinasce, ma inizia anche la sua rovina...

«Non esiste problema che non sia colpa dei soldi o dell'amore. E non esiste problema che non si possa risolvere, con i soldi o con l'amore» dichiara Willie al giornalista che l'accompagna.

Il giovane avrebbe voluto lavorare, ma il lavoro non c'era, avrebbe voluto vivere la sua storia d'amore e formare una famiglia, ma anche questa aspirazione va in fumo, avrebbe voluto una vita normale, ma i suoi tentativi sono inutili. L'America è in piena crisi economica e il tracollo grava anche sui singoli, specie su chi non ha appoggi o protezione.

Willie diventa un rapinatore di banche perché è nelle banche che ci sono i soldi, porta con sé una



pistola che non ha mai sparato, usa ogni volta un diverso travestimento e per questo viene chiamato Willie l'Attore.

Ciò che colpisce della storia di questo personaggio non è la sua incredibile abilità nel rapinare le banche, non è la sua vita drammatica o l'intelligenza formidabile che gli permette di escogitare l'impensabile o di far fronte a situazioni di estrema difficoltà, è il suo percorso umano.

Willie è un uomo che ama la vita e desidera la libertà, la sua esistenza è segnata dalla ricerca, ma è solo perché le persone che incontra, di cui si fida e che ama sono diverse da lui. Si ritrova solo, può contare solo sulle proprie forze e quindi cade, si rialza per poi cadere di nuovo. «Io cambierò» grida rivolgendosi a Dio in una delle pagine più toccanti del romanzo e sappiamo che quelle parole sono sincere.

L'uomo ha bisogno di un Altro per essere sé stesso, per vivere la sua vita da protagonista e non da attore.

La "doppia" narrazione che accosta il ricordo del passato alle vicende del presente rende con straordinaria incisività l'intrecciarsi dei fatti della vita nel percorso umano del personaggio.

Per i giovani in attesa del Sinodo Santa Scorese



Santa Scorese (Bari, 6 febbraio 1968 – Bari, 16 marzo 1991) è una giovane italiana morta assassinata a 23 anni e venerata come serva di Dio, vergine e martire dalla Chiesa cattolica.

A 15 anni presta volontariato presso la Croce Rossa Italiana. Partecipa attivamente alla vita del movimento Gen 2 fondato da Chiara Lubich. Frequenta assiduamente l'istituto delle Missionarie dell'Immacolata di Padre Kolbe a Palese. A Palo del Colle, dove si è trasferita nel 1987, accudisce i bambini ammalati.

Come testimoniato dal suo diario spirituale, gradatamente giunge alla determinazione di voler dare con la sua vita un'adesione totale a quella che è la sua fede.

« Sento proprio di essere amata fino in fondo e di un amore specialissimo. D'altronde sento anche la responsabilità che abbiamo noi di evangelizzare il mondo e farlo prima di tutto con la nostra vita, e essendo pronti a darla per gli altri. »

(Santa Scorese, 11 dicembre 1987)

Dopo aver conseguito la maturità classica presso il liceo Orazio Flacco di Bari, si iscrive al corso di laurea in pedagogia presso la locale università.

A partire dal 1988 un giovane psicopatico la segue ovunque, sottoponendola ad ossessive e preoccupanti attenzioni, al punto che Santa è costretta ad essere sempre accompagnata da qualcuno durante le sue uscite. Nonostante tali precauzioni, nella tarda serata di venerdì 15 marzo 1991, il suo persecutore attende sotto il portone di casa sua che lei rincasi e la pugnala a morte recidendole una vena polmonare. Inutile sarà il suo ricovero presso il Policlinico di Bari, dove morirà il giorno dopo. Le sue ultime parole sono state di perdono per l'uomo che l'aveva colpita a morte. Oggi Santa riposa nel cimitero di Palo del Colle.

Edith Stein (in religione Teresa Benedetta della Croce; Breslavia, 12 ottobre 1891 – Auschwitz, 9 agosto 1942) è stata una monaca cristiana, filosofa e mistica tedesca dell'Ordine delle Carmelitane Scalze, vittima della Shoah. Di origine ebraica, si convertì al cattolicesimo dopo un periodo di ateismo che durava dall'adolescenza. Venne arrestata nei Paesi Bassi dai nazisti e rinchiusa nel campo di concentramento di Auschwitz-Birkenau dove, insieme alla sorella Rosa, anch'ella monaca carmelitana scalza, venne trucidata. Nel 1998 papa Giovanni Paolo II la proclamò santa e l'anno successivo la dichiarò patrona d'Europa.

La conversione

Edith Stein diventò membro della facoltà a Friburgo. In questi anni si dedicò anche all'attività politico-sociale, impegnandosi nel Partito Democratico Tedesco (DDP) a favore del diritto di voto delle donne e al ruolo nella società della donna che lavora. Nonostante avesse già avuto contatti con il cattolicesimo, rimase sconvolta da una donna "qualsiasi"[9] che con i sacchetti della spesa era entrata in una chiesa per pregare; questo avvenimento segnò l'inizio del suo cammino di avvicinamento alla fede cattolica (aveva compreso che Dio lo si può pregare in qualsiasi momento, avendo con Lui un rapporto personale) ma fu solo dopo aver letto l'autobiografia della mistica santa Teresa d'Avila, durante una vacanza nel 1921, che abbandonò formalmente l'ateismo e si convertì.

Battezzata il 1° gennaio 1922 a Bad Bergzabern, andò ad insegnare presso due scuole domenicane per ragazze a Spira (1923-1931). Durante questo periodo, già indirizza-



Edith Stein - Santa Teresa Benedetta della Croce

ta alla vita di clausura, si accostò alla filosofia tomistica, tradusse il *De veritate* di san Tommaso d'Aquino in tedesco. La sua vita fu scandita da preghiera, insegnamento, vita comune con le allieve e studio personale.

Il 26 luglio Adolf Hitler ordinò l'arresto degli ebrei convertiti (che fino a quel momento erano stati risparmiati). Edith e sua sorella Rosa, pure lei convertita, vennero catturate e internate nel campo di transito di Westerbork prima di essere trasportate al campo di concentramento di Auschwitz, dove furono uccise nelle camere a gas il 9 agosto 1942; entrambe vennero poi cremate.

Edith Stein fu canonizzata da Giovanni Paolo II l'11 ottobre 1998.

Un cristiano vero.



Il 20 agosto, è partito per il lungo viaggio Alceo Caroni, dopo una brevissima malattia, portandosi dietro il suo grande patrimonio della fede che lo ha sorretto in tutti i suoi ottant'anni. I sogni incompiuti e lascia un vuoto anche nel mio cuore. Dai primi incontri che ho avuto la fortuna di avere con lui, con gioia e ammirazione - ancora giovanissimo, l'ho trovato collaboratore prezioso sin nelle piccole cose che riguardavano le opere pastorali. Dall'inizio della istituzione dei consigli parrocchiali per l'economia vi ha fatto parte sino all'ultimo con generosità e impegno, è stato tra i fondatori della fondazione il Pellicano, ha collaborato con zelo alla Caritas Parroc-

chiale, puntualissimo agli incontri del mercoledì nella distribuzione degli indumenti agli extracomunitari,

Per anni ha scritto i suoi articoli interessanti sul giornalino parrocchiale, sempre disponibile anche al servizio dell'altare nella liturgia dei funerali. Pronto per ogni necessità e sempre capace di mettere a disposizione non solo il suo tempo, ma anche i suoi risparmi, le sue competenze, le sue conoscenze, se potevano essere utili a risolvere il problema.

Aveva una fede solida, che dirigeva i suoi passi, impreziosiva il suo tempo.

E della sua fede dava testimonianza partecipando alla Santa Messa domenicale anche quando la malattia rendeva più faticosi i suoi movimenti. Fedelissimo alla recita quotidiana del Santo Rosario per quella sua particolare devozione alla Madonna e mi parlava spesso della commozione che provava alle ore 15 di ogni giorno a partecipare alla recita della coroncina della Divina Misericordia.

Sposo fedele e premuroso, padre affettuoso e sollecito, ha amato teneramente i suoi figli donando loro il meglio di sé, lasciando ad essi un patrimonio ricco di nobiltà nel compimento del dovere e nelle opere di carità, patrimonio che ora diventa anche indicazione preziosa per ciascuno di noi, pedagogia d'amore per quella fedeltà a seguire a tutta prova il Vangelo.

Il suo esempio ci sia motivo di riflessione, necessità di guardarci dentro, verificare il nostro vivere, le sequenze del nostro cammino, se c'è necessità di migliorare qualche cosa, a iniziare dalla fedeltà alle preghiere del mattino e della sera, alla fedeltà alla Messa della domenica alla quale Alceo non mancava mai.

L'incontro di Papa Francesco con i giovani

di Maria Laura Fraternali



Settantamila giovani il giorno 11 agosto sono arrivati al Circo Massimo per incontrare il Papa provenendo da 200 diocesi sparse in tutta Italia. In vista del Sinodo di ottobre si sono recati nella città eterna per ascoltare le parole di papa Francesco che ha mostrato vivo interesse per le loro domande e ha risposto in modo diretto, concreto e, come sempre, col cuore.

Alcuni passaggi.

Letizia di 23 anni, colpita dal modo di insegnare di un suo prof, coltiva il sogno di diventare insegnante di arte, ma quando confida al suo insegnante il suo sogno si sente rispondere che sarebbe più opportuno iscriversi ad Economia perché tale scelta risponde meglio alle esigenze del mercato. «Il risultato» dice Luca Matteo «è che i progetti e i sogni, per paura degli altri e del loro giudizio, finiscono per essere più piccoli di quello che erano in partenza».

La risposta del Papa si sofferma a lungo sui sogni e sulla loro importanza. I sogni, dice il Papa, vanno purificati, messi alla prova e condivisi. Si devono nutrire sogni grandi, quelli capaci di essere fecondi, di seminare pace, fraternità, gioia; i sogni grandi includono, coinvolgono, generano nuova vita, essi hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi. Tali sogni fanno un po' paura agli adulti perché essi hanno smesso di sognare «ma voi» - ha detto il Papa- «non lasciatevi rubare i vostri sogni». E ha fatto l'esempio di San Francesco.

Perché, chiede Martina, il sogno di formare una famiglia deve essere subordinato alla realizzazione professionale? Io faccio fatica- ha confidato- a dire di essere fidanzata, preferisco dire che “sto”. Qui il Papa ha introdotto un tema importante quanto spinoso, quello della libertà. «Cari giovani- ha esclamato- la libertà di ciascuno è un dono grande, un dono che ti è dato e che tu devi custodire per farlo crescere, [...] la libertà non ammette mezze misure». L'amore viene quando vuole, il vero amore. Occorre saper discernere, quando c'è l'amore vero e quando c'è solo l'entusiasmo. E qui Papa Francesco ha espresso l'essenza dell'amore: il compito dell'uomo è rendere più donna la moglie, quello della donna è rendere più uomo il marito, o fidanzato.

Al Papa sono state sottoposti anche quesiti difficili, dolorosi, inquietanti. Come è possibile che un Dio buono permetta le ingiustizie? Perché i poveri e gli emarginati devono soffrire così tanto? E ancora: i frequenti scandali rendono ormai la Chiesa poco credibile. Con quali occhi leggere tutto questo? A porre quest'ultimo quesito è stato Dario, infermiere in cure palliative.

«Non tutti i perché hanno una risposta» ha ammesso il Papa. Perché soffrono i bambini, per esempio? Non abbiamo la risposta se non guardando Cristo crocifisso e sua Madre.

Il Papa a questo punto ha sottolineato a lungo il valore della testimonianza, la sua necessità. «Dobbiamo scegliere la testimonianza. Tante volte Gesù bussa alla porta, da dentro, perché lo lasciamo uscire, invece tante volte lo teniamo prigioniero delle nostre formalità, delle nostre chiusure, dei nostri egoismi.

L'incontro, all'insegna di una grande familiarità, ha offerto ai giovani, ma non solo, tanti spunti di riflessione e, soprattutto, la possibilità di verificare la propria vita.

Maria Laura Fraternali

IL BENVENUTO AL GOVERNO DEL CAMBIAMENTO

di Sergio Pretelli

Il Governo di Giuseppe Conte si è insediato il 1° giugno con un contratto tra i due vincitori delle elezioni del 4 marzo: Di Maio del Movimento 5 stelle, il partito più votato ed il leghista Salvini, leader più votato della coalizione di centro destra che comprendeva Forza Italia e Fratelli d'Italia. Dove Silvio Berlusconi ha dato campo libero all'alleato, restando fuori del Governo con piena libertà di opposizione, mentre Giorgia Meloni, pur restando fuori, ha promesso l'appoggio esterno. Un ibrido mai verificatosi nella storia d'Italia. Matteo Salvini, con il Ministero dell'Interno e Luigi Di Maio con i Ministeri del Lavoro e delle politiche sociali, hanno assunto anche l'incarico di vice presidenti del Consiglio, relegando il Presidente a un ruolo meramente esecutivo e di rappresentanza. Il punto di riferimento per tutti è quel contratto sottoscritto dai due leader, riassumibile con il reddito di cittadinanza per i 5 stelle e la flat tax e rapporti nuovi con l'Europa per la Lega. Processi che richiedono coperture finanziarie notevoli, non ancora indicate dai due leader. Per questo vengono molto criticati dai mass media. Critiche non condivise dalla maggioranza del popolo italiano che riconosce a Salvini il merito di una più attenta considerazione dell'Europa per l'Italia che punta alla revisione dell'iniquo trattato di Dublino (del 2003) che prevede la sistemazione dei Migrantes nel paese di 1° sbarco. Il problema coinvolge tutta l'Europa. Il cambio degli orientamenti politici in tutti i paesi europei ha, oggi, come vessillo il problema dell'immigrazione che è anche un problema planetario. Dal Messico agli Stati Uniti, nel centro e sud America, in Africa, nel medio ed estremo oriente.

Nonostante la critica dei media, la maggioranza degli italiani secondo i sondaggi, dà fiducia a questo governo. Più volte da queste colonne abbiamo scritto che il cristiano, per sua natura, deve collaborare con tutti: per favorire relazioni, costruire ponti, per cercare, come diceva Giovanni XXIII, ciò che unisce, non ciò che divide. Il nuovo Governo va giudicato, non sui suoi proclami ma sui fatti, su ciò che realizza. Per questo ha bisogno di tempo. La critica è opportuna ma non deve essere fatta per esasperare gli animi. Non deve essere fatta per screditare le Istituzioni che sono fondamentali per mantenere la democrazia. Dove le Istituzioni e le leggi non funzionano, dominano i ricchi e i potenti. In genere a capo di Istituzioni ci sono personaggi di prestigio, cresciuti attraverso una lunga gavetta e ripetute selezioni. Vedi Sergio Marchionne che ha riportato la vecchia Fiat a un prestigio mondiale. O Mario Draghi, capo della Banca Centrale Europea, rispettato da tutti i leader della Comunità europea. Sono persone educate che ascoltano, che si confrontano con i collaboratori e i sapienti e decidono per dare equilibrio al mercato e alla politica del momento. Salvini e Di Maio debbono cambiare tono e registro, visto che il popolo gli dà credito sulle promesse fatte. Difficili da realizzare con quel Decreto Dignità, al quale il presidente dell'INPS Tito Boeri, col supporto dei numeri, ha detto che non tutti i contratti a termine potevano essere trasformati subito in rapporti stabili. Di Maio, invece di prenderne atto, accusò in maniera irridente il presidente di aver alterato i suoi dati, chiedendone con Salvini platealmente le dimissioni. Respinte da Boeri con toni non giustificabili per i quali i due vicepresidenti ne chiesero le dimissioni. Dimenticando che le Istituzioni, per il loro ruolo e per le loro competenze, sono state e sono una garanzia per la vita della democrazia e della nostra Costituzione. In una fase così delicata della vita politica, dove Grillo e Casaleggio parlano dell'inutilità del Parlamento, si gradirebbe sentire la voce di Liberi e Uguali, della CGIL, dell'ANPI, di Magistratura Democratica e dei grandi Paladini del no al Referendum, silenti ora di fronte a coloro che della Costituzione vogliono farne carta straccia. Occorre cambiare registro e riscoprire, tutti, i valori della cooperazione, del mutualismo, della responsabilità, nell'ottica che ci indica quotidianamente papa Francesco, per diventare testimoni.



IN...FORMAZIONE

IN... FORMAZIONE

ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE ENAIP RIMINI, PRESSO IL CENTRO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE "IL PELLICANO" DI TRASANNI DI URBINO.

di Sergio Baldantoni

NOVITÀ DALLA REGIONE MARCHE: Big Band

La Regione Marche ha avviato le procedure per l'attivazione di percorsi formativi relativi al programma denominato Big Band. "Il fabbisogno formativo territoriale va rilevato dai Centri per l'impiego, di concerto con le imprese locali e le loro Associazioni di riferimento più rappresentative, unitamente alle rappresentanze sindacali dei lavoratori ed è propedeutico all'avvio della progettazione delle azioni formative da parte degli enti accreditati aggiudicatari del finanziamento. "

Saranno attivati corsi di formazione particolarmente richiesti nel territorio di competenza di ciascun Centro per l'impiego della Regione Marche.

NOVITÀ DALLA REGIONE: FORM.I.CA. - Modalità di finanziamento

La Regione Marche con la D.G.R. 838/18, ha stabilito i criteri per l'assegnazione di Voucher formativi finalizzati alla frequenza di azioni formative presenti nel Catalogo regionale FORM.I.CA.

I Voucher permettono di partecipare ai corsi a Catalogo, GRATUITAMENTE.

DESTINATARI:

I destinatari del Voucher formativo sono i lavoratori, di età superiore ai 18 anni, residenti o occupati nel territorio regionale, in particolare: inoccupati e disoccupati, anche percettori di NASPI e di altre provvidenze e lavoratori occupati..

. In questo caso l'azione formativa si svolge

in orario di lavoro e l'importo del voucher costituisce aiuto di Stato per il datore di lavoro dell'interessato. Per questo, la richiesta di Voucher può essere proposta anche dall'impresa per i suoi dipendenti, per un numero massimo di 15 allievi.

Ai fini dell'intervento di cui trattasi possono risultare destinatari del Voucher formativo anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti, che rientreranno nell'ambito della Priorità d'Investimento 8.1. in presenza di P.IVA inattiva e

• Priorità d'Investimento 8.5., in presenza di P.IVA attiva.

Questi sono i corsi a Catalogo che si realizzeranno al CFP il Pellicano di Trasanni di Urbino:

- CUCINA di 44 ore;
- LINGUA INGLESE LIVELLO BASE di 50 ore;
- LINGUA INGLESE LIVELLO INTERMEDIO di 50 ore;
- LINGUA INGLESE LIVELLO AVANZATO di 50 ore;
- GESTIONE TELEMATICA ADEMPIMENTI FISCALI di 40 ore;
- ANALISI DI BILANCIO di 40 ore;
- INTERNAZIONALIZZAZIONE D'IMPRESA di 50 ore;
- PROGETTAZIONE E GESTIONE SITI WEB di 50 ore;
- CONTABILITÀ FISCALE TRIBUTARIA di 80 ore;
- PROGETTISTA CAD/CAM di 100 ore;
- ASSISTENTE FAMILIARE di 100 ore;
- TAGLIO/CUCITO/STIRO di 70 ore;
- PIZZERIA di 40 ore;
- SISTEMAZIONE SPAZI VERDI di 56 ore;
- LINGUA/CULTURA di 64 ore;
- ALFABETIZZAZIONE INFORMATICA di 62 ore;
- GRAFICA (CAD 2D E 3D) di 64 ore;
- MARKETING SENSORIALE NEL SETTORE AGROALIMENTARE di 50 ore.
- BARMAN (BARTENDER) di 46 ore.

Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile telefonare al n° 0722320498, inviare un'e-mail all'indirizzo: pellicano@enaiprimini.org oppure visitare la sezione "Corsi in svolgimento", del sito della Fondazione: www.enaiprimini.eu e su Facebook: <https://www.facebook.com/CFPiPellicano/>

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto



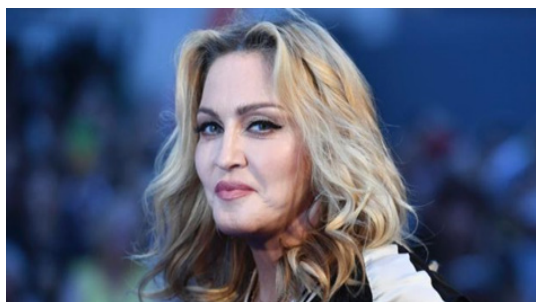
Pare che, ormai, di dubbi che ne siano pochi: gli AC/DC al gran completo escluso, almeno per il momento, il bassista Cliff Williams, ritiratosi a vita privata dopo il tour in supporto a “Rock or Bust” si sono ritrovati da ormai più di una settimana presso i Warehouse Studio di Vancouver, in Canada, dove sono stati fissati su nastro gli ultimi tre album della storica formazione australiana, “Stiff Upper Lip” del 2000, “Black Ice” del 2008 e “Rock or Bust” del 2014. Le speculazioni sulla possibile registrazione di un nuovo album sono state alimentate dall'apparente rientro in organico del frontman Brian Johnson, sostituito per motivi di salute da Axl Rose nel corso dell'ultima tournée, e Phil Rudd, il batterista che per problemi legali era stato allontanato dalla band subito dopo la registrazione di “Rock or Bust”. Ora, a rinfocare le speculazioni è arrivata una fotografia che ritrae Johnson e Rudd in un momento di pausa, fuori dallo studio, insieme a Mike Fraser:

Il suo nome al pubblico generalista dirà poco, ma quella di Fraser è una figura legata a doppio filo agli AC/DC: veterano dello studio canadese nel corso della propria carriera al lavoro con, tra gli altri, Franz Ferdinand, Metallica, Aerosmith, Cult e Van Halen, Fraser è soprattutto noto per essere il produttore di fiducia della band di Young, con la quale ha firmato - proprio presso i Warehouse Studio di

Vancouver - gli ultimi tre dischi della formazione.. Per il momento, ovviamente, non ci sono conferme ufficiali riguardo le attività del gruppo, il cui ritorno in attività con Johnson e Rudd, solo fino a qualche settimana fa, sarebbe stato giudicato per lo meno improbabile: in studio la band potrebbe tanto lavorare a nuovi brani in vista della registrazione di un nuovo album di inediti quanto alla postproduzione di un documento già registrato, come - ad esempio - un live ripreso durante il tour di “Rock or Bust”.

Anche se continua ad esibirsi dal vivo in abiti provocanti, e ballando energicamente assieme alle sue ballerine molto più giovani, la signora Ciccone spegne la bellezza di 60 candeline.

Era infatti il 16 agosto del 1958 quando, nella piccola cittadina di Bay City, in Michigan, Madonna Louise Veronica Ciccone - questo il suo nome all'anagrafe, veniva alla luce, figlia di un italo-americano, Silvio Ciccone e di una franco-canadese, la signora Madonna Louise Fortin.



26 anni dopo quel 16 agosto 1958, Madonna si ritroverà al primo posto della classifica americana grazie a “Like a virgin”, primo di una serie di successi che la incoroneranno, di lì a poco, la Regina del Pop. In molte, negli ultimi anni, hanno cercato di detronizzare la Regina: ci hanno provato Britney Spears, Beyoncé, Christina Aguilera, Kylie Minogue, Rihanna, Shakira, Lady Gaga e Katy Perry. Ma nessuna di queste, almeno fino ad oggi, c'è riuscita

UNA BELLA FESTA PAESANA a .../ LA TORRE C' E' /

di Sauro Teodori

Il sette e otto luglio di quest'anno a Torre è stata organizzata la 9° Festa Paesana, una manifestazione azzeccata che quest'anno ha fatto il gran pienone di gente. Torre in Festa, uno slogan ben riuscito in cui gran parte di giovani ragazzi, con genuina passione, contribuiscono alla realizzazione dell'evento ludico. Facendo un passo indietro di quarant'anni ricordo con una profonda commozione le lontane Sagre di Fava e Formaggio una grande manifestazione che spopolava negli anni ottanta con una fantastica gara Podistica. Con questi lontani ricordi non si vuol ricalcare il passato ma le tradizioni di una contrada unita e determinata nasce in quegli anni settanta. La Sagra con la podistica "La Chiusa", le gite turistiche con i lavoranti e cittadini della grande famiglia di San Tommaso. Poi, nasceva l'Associazione Sportiva Torre Calcio in cui il piccolo paesello, cento anime, raccoglieva consensi sportivi in tutta la provincia e alcuni amici di Frazioni vicine non riuscivano a capire l'effetto Torre. Proprio in quegli anni la voglia di appartenenza ad una collettività superava le difficoltà che una piccola Frazione denunciava su carenze in opere che un 'Amministrazione locale dimenticava e/o considerava la nostra collettività forse come un'entità "minore". All'imbrunire la sera dell'otto luglio la piazza brulicava di gente seduta nelle tavole pronte per la cena, altri in pista, ragazzini con la maglietta di Torre in Festa che giravano per sbarazzare i tavoli, alcuni addetti alle bibite e adulti dietro gli Stends indaffaratissimi con la musica dell'amico "Macio" che suonava. Un'atmosfera idilliaca ma non per tutti in cui al musicista Massimo (presente sul palco come tanti anni prima, nelle serate festose della Sagra) gli venne portata una scritta precisa su un piccolo foglio bianco ed egli senza conoscerne il significato lo esprime ai presenti in Piazza dicendo: LA TORRE C'E'. Una semplice frase che per molti non aveva un significato preciso, ma invece è molto profondo e scolpito nei cuori della nostra gente di tempi lontani che hanno iniziato questa avventura ludica e sportiva portando la contrada all'attenzione di mass media e politici distratti verso la Cesana. Infatti, alcuni giovani quarantenni che oggi organizzano questa manifestazione, sono gli stessi che un tempo, erano giovanissimi lavoratori in servizio, hanno caparbiamente voluto prendere il testimone di una bella tradizione che rischiava di scomparire. Di contro, a fatica da 35 anni abbiamo ancora una squadra di calcio che nei decenni trascorsi ha perduto simpatizzanti e dirigenti con il forte rischio di chiudere una fantastica avventura, iniziata nel 1983. In quegli anni ottanta dagli spalti del campo sportivo ricordo che in diversi a gran voce gridavano: LA TORRE C' E'.



Torre in Festa, domenica otto luglio 2018

Il Santuario della Madonna dell'Umiltà

La basilica della Madonna dell'Umiltà è una basilica pistoiese dedicata alla Vergine Maria. La sua costruzione già attestata in documenti ecclesiali nel XIII secolo è presunta tra il XII e XVIII secolo.

La sua importanza architettonica è dovuta alla cupola cinquecentesca realizzata da Giorgio Vasari e alta 59 metri. La struttura è anche nota come importante centro di devozione mariana e per questo assume anche il nome di santuario della Madonna dell'Umiltà.

L'attuale edificio sorse sul luogo dell'antica chiesetta di Santa Maria Forisportae, così detta perché edificata all'esterno della prima cerchia di mura ed era appena al di fuori della Porta Vecchia. La chiesetta, dedicata a Maria Assunta, ad uno dei suoi altari, presumibilmente sulla parete sinistra dell'atrio, su commissione del vescovo B. Andrea Franchi, nel 1382 un pittore (forse il pistoiese Paolo Serafini o Giovanni di Bartolomeo Cristiani o, secondo alcuni, da Fra Paolo o Barnaba da Modena) aveva dipinto ad affresco un'immagine della Madonna dell'Umiltà, cioè non seduta in trono, secondo un'iconografia che in Italia conobbe una diffusione particolare proprio fra il Tre e Quattrocento.



Immagine della Madonna

Secondo la leggenda il 17 luglio 1490, in mezzo all'infuriare delle lotte interne fra Panciatichi e Cancellieri, alcune persone videro stillare dalla fronte dell'umile immagine tre sottili rivoli di un prodigioso licore, quasi che la Vergine soffrisse nell'assistere impotente a tanti scempi fraticidi. Il miracolo fu confermato dal vescovo Niccolò Pandolfini assieme al podestà, al capitano del Popolo, al gonfaloniere e ai priori. Colpite da questo segnale celeste e spinte dalla devozione che subito prese vita intorno all'icona miracolosa, le famiglie più importanti di Pistoia decisero la costruzione del santuario rinascimentale che commemorasse in modo degno tale episodio.



Basilica della Madonna

La pagina della poesia

a cura di Maria Luisa Comandini Argalia

LAMPI SILENZIOSI

Oggi tutto è grigio
di dentro e di fuori.
Come pesa il cuore
e come grida!

Grida lampi silenziosi
che tornano indietro
e di nuovo feriscono.

Grida l'amore abbandonato
la solitudine
l'illusione
e si ricorda
l'infelicità del Mondo,
e di quella passata
e di quella futura.

Grida la fiducia sconvolta
e lo spazio lacerato
da cui affiora
l'Abisso.

Cosa è successo?
Tutto è come prima,
ma diverso da prima:
prima il sole che splende
ora il sole che muore.

Maria Luisa Comandini

L'ALBERO DEL MIO GIARDINO

Non ti posso accarezzare
perché pungi,
nè abbracciare
perché troppo grande.
Ma ti guardo
e gioisco
i tuoi colori infiniti
mi danno
la pace nel cuore,
i tuoi verdi...serenità.
Sei cresciuto,
sei diventato alberone
mi fai da ombrello

Renato Veronesi - Ferrara



È GIÀ SPLENDORE

È già splendore
poesia di un miracolo
di vita regale
che palpita
nel seno di Maria
per opera
dello Spirito Santo.

“Hai trovato grazia ...
concepirai un Figlio ...
... lo chiamerai Gesù”.

Nel turbamento
accoglie la parola
e ferrea
nella sua saggezza
all'angelo risponde:
“ ... non conosco uomo”

E il messaggero:
“la potenza di Dio
scenderà su di te ...
... nulla è impossibile a Dio”.

Maria fin d'allora
pone la sua volontà
nelle mani del Padre
serrando in cuore
altre domande
custodite nel silenzio
di attesa
di dolore.

E splenderà
il Suo capo
di potenza,
di gloria.
Noi poveri,
avremo in Lei
la Madre
che le nostre piaghe
medica,
l'anima
riscalda
con la grazia
che ci dona.

Francesca Tammaro

Meglio conosciuto come Boletto D'estate. Porcino a testa areolata

Dal raccoglitore occasionale questa specie può essere scambiata con il *Boletus edulis* comune. La sua carne è infatti immutabile e il suo colore è quasi analogo. I principali caratteri da osservare sono la possibile presenza sulla superficie del cappello di areolature date dalla rottura della cuticola nel fungo sviluppato e in modo particolare la cedevolezza della carne nel cappello stesso che non è compatta, solida, ma quasi un po' spugnosa. Il cappello ha forma da rotondeggiante a convessa e il colore è bruno chiaro o nocciola, qualche volta quasi ocragrigiastro e la sua superficie è sempre finemente fibrillosa o granulosa, mai liscia e la cuticola della stessa tende a rompersi in areole irregolari che mettono in mostra il colore bianco della carne sottostante. L'imenio ha i tubuli dapprima bianchi poi giallo-verdastri, quasi liberi dal gambo o parzialmente andati. I pori sono bianchi poi bianco-grigi e infine giallo verdastri, quasi liberi dal gambo o parzialmente andati. I pori sono bianchi poi bianco-grigi e infine giallo verdastri nel fungo adulto. Il gambo è bruno chiaro con forma panciuta, quasi a clava, più slanciato che non nelle altre specie di questo gruppo, con la parte inferiore quasi biancastra e decorato spesso nel tratto più basso da un reticolo generalmente molto chiaro. La carne è bianca, immutabile, di sapore un po' dolciastro e odore non sgradevole.

Dove e quando si può trovare – E' dato come crescente solo sotto latifolia quali querce, castagni e anche faggi. Non è tuttavia escluso di poterlo trovare anche sotto aghifolia. Cresce da maggio a settembre. Qualche volta viene scambiato anche con il *Boletus aereus* quando si presenta con la colorazione più scura.

Caratteristiche di commestibilità – E' da mettere alla stessa stregua del *Boletus edulis* e del *Boletus aereus*, anche se la sua carne meno compatta può farlo considerare di qualità leggermente inferiore.

Dimensioni – Come già indicato, la sua taglia è meno massiccia dei suoi simili. Le dimensioni lineari sono però analoghe e può raggiungere nel cappello anche i 20-30 cm. di diametro e l'altezza del gambo li può superare.



Nel Fungo in dettaglio

L'illustrazione evidenzia l'aspetto che il cappello può assumere in questa specie di *Boletus*. Si nota inoltre la possibile colorazione più scura sia nel cappello che nel gambo

VECCHIO IL CORPO, GIOVANE LO SPIRITO

Riflessione sull'articolo di Marisa del prof. Armido Chiomento di Vittorio Veneto

Ha fatto bene Marisa Martini a farci conoscere le citazioni di Frate Indovino sul vecchio e l'anziano (v. "L'Olivo", 6-7/18). Una paginetta che ho letto volentieri, con attenzione, anche perché mi riguarda. Mi capita spesso di sentirmi ricordare questa felice o triste età anagrafica. Frate Indovino dice che è anziano chi vede solo la prima metà del bicchiere; mentre è vecchio chi ne vede solo la metà vuota. Sì, è proprio così, ma le tante e continue occasioni che lo ricordano agiscono in effetti come un tarlo che scava le sue gallerie nel legno.

"Cosa vuoi mai, alla tua età non puoi capire le aspettative del giovane ...; Dimentichi che appartieni a un'altra generazione ...; Ciò che dici non ha niente di attuale ...; Ma scusa quanti anni hai? ... Davvero?". Insomma l'occasione per ricordarti che sei vecchio o anziano, non manca mai.

Chi già da lungo tempo si trova in età adulta o è avanti con gli anni può cogliere facilmente qualche segno o riferimento; lo avverte nel fisico o guardandosi allo specchio. Ma si sa c'è sempre qualche scontento, qualcuno che questi segnali del tempo non vuole riconoscerli né tantomeno accettarli e per questo si dà da fare a nasconderli, correggerli o eliminarli senza pensare che potrebbe poi mostrarsi più vecchio di prima.

Per fortuna la gente non è tutta uguale, non osserva, vede e sente allo stesso modo.

Giuseppe Verdi, il grande operista, usava dire: "Volete un progresso? Tornate all'antico". Il grande Vecchio non usava l'aggettivo vecchio, ma antico perché più immediato, più efficace, più vero e significativo.

La musica di Verdi specie quella dei suoi ultimi anni, quella dell'età "matura", era una musica fresca, bella, che dava piacere, entusiasmo, gioia di vivere, inneggiava all'amore, alla bellezza, alla vita. Tutte cose che ricordano l'età giovanile: l'impazienza, i piaceri dell'amore, le trepidazioni per un futuro colmo di gioie e sereno.

Un "tempo" era davvero diverso. Le persone sapevano amare, cooperare, soccorrere, coltivare l'amicizia. Dai diciotto ai ventidue anni frequentavo a Bolzano la casa di un amico. Quasi tutti i giorni ascoltavamo musica e si cantava. Lui di anni ne aveva 40 più dei miei. Ricordo di non aver mai pensato a quella differenza di età, se non quando vedevo la sua bicicletta (una Bianchi da corsa sempre in ordine, pulita come nuova) che quest'uomo pedalava tutti i giorni o quasi, da Bolzano al passo della Mendola. Trenta km di salita e tornanti. Si muoveva a mattino presto per essere puntuale in ufficio alle otto. Di lui la gente si meravigliava e rideva. Era considerato un personaggio strano, bizzarro. Ha meravigliato anche il giornalista che l'ha intervistato in occasione dell'arrivo di una tappa dolomitica del Giro d'Italia, proprio per aver pedalato all'età di settant'anni da Bolzano al passo dello Stelvio, un percorso di 105 Km con un dislivello di quasi 2300 m.

Indubbiamente il fisico di Antonio, questo il suo nome, era eccezionale perché rispondeva bene alle sue richieste. Io però rimanevo più colpito dalla sua serenità, dal suo vivere semplice, dalla generosità, dal suo spirito sempre allegro e vivace.

Forse grazie anche ad Antonio ho imparato anch'io a rafforzare la mia volontà. La moglie di questo grande amico non conosceva le note nel rigo musicale, ma sapeva suonare al pianoforte e con grande sensibilità la famosa Per Elisa di Beethoven. Ecco la volontà. A quel tempo non si conoscevano gli intrattenimenti assordanti di Zuccherò o di Vasco Rossi. Indubbiamente a quel tempo c'erano meno rumori.

Brava Marisa. Ti ringrazio per l'opportunità che mi hai dato, di riportarmi con il pensiero ad alcuni ricordi di quando si viveva con gioia la bellezza dell'amicizia in barba all'età e alle convenzioni del vivere moderno.

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251

Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031

Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

NOTA
Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facesse-ro conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240



Hanno offerto:

Ede Capponi - Urbino	10,00
Teresa Silvestri Urbino	10,00
Renato Veronesi Ferrara	10,00
Sara e Elvis Orzelli - Batt. Emily e Iordan	50,00
Romagnoli Silvana - Trasanni	50,00
Sauro Maestrini - Pesaro	50,00
Lazzari Cleofe - Trasanni	50,00
Agnese e Eugenio Pierucci -Abano	50,00
Famiglia Caroni - per la Chiesa in suffr.	200,00
In sugg. di Ada Paoloni , peer la chiesa	80,00

**A tutti coloro che aiutano
il giornalino a vivere
il più vivo grazie!!**

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica
Chiesa di Cristo Re - ore 8,30 - 11,15
Santo Rosario ore 15,30

**dal giorno 28 marzo sino al cambio di
orario, dal lunedì al sabato,**
S. Messa: ore 18,00
Alla chiesa di Cristo Re,

Catechismo dei bambini
tutte le domeniche alle ore 10
Incontro con i genitori da concordarsi
volta per volta, alle ore 20.30/20,45

ADORAZIONE EUCARISTICA
l'ultimo venerdì del mese ore 21

